



Prof. Steven Ongena

Steven Ongena è Swiss Finance Institute professore di Scienze bancarie all'Università di Zurigo. È altresì titolare di un dottorato in Economia dell'Università dell'Oregon. I suoi interessi riguardano le aree dell'intermediazione finanziaria empirica e dell'econometria finanziaria applicata.

Gli aumenti dei requisiti patrimoniali per le banche e i loro effetti sulle banche e sulle imprese

Per rafforzare ulteriormente i mercati finanziari dopo la crisi, le autorità di regolamentazione hanno deciso di adottare misure per incrementare i requisiti patrimoniali. L'accordo di Basilea III, che entrerà in vigore nel 2019, intende accrescere ulteriormente l'ammontare e la qualità del patrimonio bancario. Con questa riforma, i requisiti patrimoniali minimi vengono incrementati del 50 per cento, con un conseguente aumento dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio per le banche. Gli istituti bancari possono conseguire questo obiettivo incrementando l'importo dei fondi propri che detengono o riducendo la quantità di attività ponderate per il rischio che finanziano.

Steven Ongena, Professore all'SFI, in un lavoro con i colleghi ricercatori Reint Gropp (Halle Institute for Economic Research) e Thomas C. Mosk e Carlo Wix (Università Goethe a Francoforte), studiano l'impatto dell'esercizio sul capitale dell'Autorità bancaria europea (EBA) – che ha imposto improvvisamente a certe banche di aumentare il loro Core Tier 1 ratio – sui bilanci bancari e sull'economia reale. Sulla base di questo studio, i ricercatori prevedono che l'accordo di Basilea III potrebbe indurre le banche a ridurre l'ammontare di attività che finanziano ridimensionando la loro esposizione creditizia ad alcune imprese, mentre è improbabile che accrescano l'ammontare del loro patrimonio di vigilanza.

Qual è lo scopo del coefficiente patrimoniale ponderato per il rischio?

L'obiettivo del coefficiente patrimoniale basato sul rischio è assicurare che le banche dispongano di capitale sufficiente ad assorbire una perdita finanziaria. Il coefficiente è ottenuto dividendo l'importo dei fondi propri che la banca detiene per l'ammontare delle attività che la banca finanzia, ponderate per il loro rischio. I fondi propri, o patrimonio di vigilanza, di una banca sono definiti come la somma di patrimonio netto, utili non distribuiti e riserve detenute. Le attività ponderate per il rischio sono pari al valore totale di ciascuna attività finanziata dalla banca moltiplicato per le rispettive ponderazioni per il rischio. Le operazioni più rischiose obbligano le banche ad accantonare maggiore capitale, il che rende tali operazioni meno interessanti.

L'esercizio sul capitale dell'EBA

Isolare l'effetto di una modifica alla regolamentazione sui requisiti patrimoniali è molto difficile, in quanto necessita di un cambiamento dei requisiti patrimoniali che sia indipendente dalla situazione patrimoniale dell'istituto. L'esercizio sul capitale dell'EBA del 2011 fornisce un'occasione unica agli autori per valutare l'effetto di

cambiamenti dei requisiti patrimoniali sul comportamento delle banche in ambito creditizio. L'esercizio ha imposto a un campione di banche europee di raggiungere un coefficiente patrimoniale del 9 per cento, aumentandolo rispetto all'attuale 5 per cento. La regola di selezione ha incluso banche in ordine discendente di quota di mercato, in modo tale che fosse incluso nell'esercizio il 50 per cento del settore bancario di ciascun paese. Poiché esistono banche di diverse dimensioni all'interno di ciascun paese e la dimensione del settore bancario varia tra i paesi, banche con bilanci molto diversi sono state incluse nell'esercizio o escluse da esso. Nel loro studio «*Bank Response To Higher Capital Requirements: Evidence From A Quasi-Natural Experiment*» i ricercatori sfruttano questo processo di selezione e scoprono che banche apparentemente identiche hanno reagito in modo diverso alla riforma, a seconda che siano state incluse o meno nell'esercizio.

Cosa ci insegna l'esercizio sul capitale dell'EBA?

I dati rivelano che le banche incluse nell'esercizio hanno incrementato il loro coefficiente patrimoniale basato sul rischio del 2 per cento in più rispetto alle banche del gruppo di controllo. L'ammontare dei fondi propri ha registrato un'evoluzione identica per entrambi i gruppi di banche, mentre le banche soggette alla nuova regolamentazione hanno ridotto il loro ammontare di attività ponderate per il rischio del 16 per cento rispetto a quelle del gruppo di controllo. Questi risultati mostrano che quando le banche sono costrette a incrementare i coefficienti patrimoniali, tendono a ridurre i livelli delle attività ponderate per il rischio anziché raccogliere nuovo capitale.

Un'analisi più approfondita mostra che la riduzione dei livelli delle attività ponderate per il rischio è stata raggiunta tramite riduzioni dell'esposizione creditizia alle imprese e ai clienti retail. Le imprese che facevano affidamento per il loro finanziamento sulle banche impattate sono cresciute di meno e hanno evidenziato una crescita degli investimenti e del fatturato inferiore a quelle meno dipendenti da tali banche. Da un certo punto di vista l'esercizio è stato un parziale fallimento, in quanto i risultati suggeriscono che le banche non hanno incrementato i coefficienti patrimoniali tramite l'aumento dei livelli dei fondi propri ma riducendo la loro esposizione ai clienti aziendali e retail. Imporre alle banche di aumentare l'importo dei fondi propri, anziché quello del loro coefficiente patrimoniale, potrebbe rappresentare una politica più efficace che rafforzerebbe il settore bancario evitando al tempo stesso di penalizzare l'attività d'impresa.





Dr. Christian Capuano

Dr. Christian Capuano è responsabile della sezione Gestione del rischio della Divisione Banche della FINMA da luglio 2016. In precedenza è stato responsabile Analisi stress test del Gruppo Credit Suisse. Per diversi anni, inoltre, ha lavorato presso il dipartimento Mercati monetari e dei capitali del Fondo Monetario Internazionale. È titolare di un dottorato in Economia internazionale e Finanza della Columbia University.

Basilea III: non sono previste conseguenze significative sulla concessione di credito

L'analisi del Professor Steven Ongena dello Swiss Finance Institute ed al. giunge alla conclusione che le banche assoggettate all'esercizio sul capitale, con cui nel 2011 l'Autorità Bancaria Europea (ABE) dispose un incremento dei coefficienti patrimoniali, hanno reagito riducendo le loro esposizioni creditizie medie (de-leveraging) piuttosto che aumentando il loro livello di capitale. Di conseguenza, gli autori prevedono che la versione finale delle riforme di Basilea III indurrà le banche a ridurre l'ammontare di attività che finanziano per rispettare i requisiti più rigidi sui coefficienti patrimoniali.

Ci sono diverse ragioni per cui le conclusioni quantitative a cui giungono gli autori della ricerca saranno probabilmente differenti a seguito dell'implementazione della versione finale delle riforme di Basilea III. In particolare, occorre ricordare che l'esercizio sul capitale dell'ABE del 2011 fu condotto in un contesto di mercato fragile dominato dalla crisi del debito sovrano mentre oggi il ciclo economico poggia su basi più solide, in linea con le reazioni di mercato positive osservate in molteplici giurisdizioni dopo l'annuncio del 7 dicembre della finalizzazione di Basilea III da parte del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB).

Innanzitutto, la versione finale di Basilea III si compone di un insieme completo di riforme che non si limitano ai coefficienti patrimoniali, ma includono anche la liquidità e gli indici di leva finanziaria. Sarà pertanto l'insieme di questi interventi normativi a determinare le conseguenze sulla propensione delle banche a concedere credito. Le riforme, infatti, si concentrano su tutti i tipi di rischio che attraggono capitale regolamentare (in particolare rischi di credito, di mercato e operativi) anziché limitarsi ai requisiti di capitale per il rischio di credito.

In secondo luogo, tra gli obiettivi dichiarati delle riforme c'è anche la riduzione dell'eccessiva variabilità (tra modelli di misurazione interna e modelli standardizzati) delle attività ponderate per il rischio di credito (RWA) con l'ulteriore proposito di non incrementare significativamente i requisiti di capitale complessivi, come dichiarato pubblicamente dal Comitato di Basilea a marzo 2016.

In terzo luogo, le riforme hanno incrementato anche la sensibilità al rischio del quadro normativo sul rischio di credito, in particolare per le esposizioni misurate tramite l'approccio standardizzato. Al variare del prezzo relativo (misurato in termini di RWA), il capitale diventa più o meno costoso per una certa classe di attività, incentivando così una riallocazione ottimale (e più sensibile al rischio) delle risorse dalle attività più costose a quelle meno costose.

Infine, una caratteristica importante delle riforme di Basilea III è il loro calendario di implementazione. Mentre l'ABE aveva imposto alle banche di incrementare i coefficienti patrimoniali entro sei-nove mesi dall'esercizio, le riforme di Basilea III verranno implementate entro il 2022, con alcuni elementi importanti del quadro normativo (come la soglia minima RWA che limita la differenza tra RWA misurati tramite modelli interni e approcci standardizzati) che saranno pienamente vincolanti solamente nel 2027. Questo calendario consente alle giurisdizioni di implementare correttamente il nuovo quadro normativo e offre alle banche l'opportunità di adeguarsi progressivamente ai nuovi requisiti evitando potenziali conseguenze negative per l'economia.

In sintesi, prevedo che le banche mostreranno un insieme composito di reazioni all'implementazione delle riforme di Basilea III senza conseguenze significative sulla concessione di credito. Le banche che vedranno aumentare i requisiti di capitale saranno incentivate a ristrutturare o ridurre alcune attività migliorando l'efficienza e aumentando la base patrimoniale mediante emissione di capitale aggiuntivo o un mantenimento dei ricavi. Altre banche avranno l'occasione di espandere oppure ottimizzare ulteriormente i loro bilanci.

